

LA SICILIA

Scarantino continua ad attaccare i pm

CALTANISSETTA - E sempre la Procura nissena il bersaglio principale delle accuse di Vincenzo Scarantino che dopo la sua ritrattazione - dettata, a dire dell'ex pentito, dalla necessità di fare chiarezza sulla strage di via D'Amelio e di riscattare le persone innocenti che ha mandato in carcere - ha indirizzato il tiro soprattutto sui Pm dei processi bis e ter sulla strage di via D'Amelio, Anna Maria Palma e Antonino Di Matteo. Ieri, nell'udienza del processo "Borsellino bis" Scarantino ha nuovamente sostenuto che la sua collaborazione è stata voluta dai magistrati i quali lo hanno costretto a rimanere nel programma di protezione e, quindi, a continuare a rendere dichiarazioni malgrado la sua richiesta di tornare in carcere: «che Dio possa castigare la mia famiglia e fare morire i miei figli se dico bugie» ha dichiarato. Scarantino ha detto di aver appreso dal Pm Palma che le sue dichiarazioni avevano provocato la caduta del Governo Berlusconi. «Accusavo Berlusconi di ricevere ogni settimana 50 chili di droga nella sua villa di Ar-core, e parlai anche del ministro di Grazia e giustizia Biondi, e la dott. Palma disse della crisi politica per rassicurarmi del potere che avevano le mie rivelazioni. Infatti, malgrado le bugie ero diventato, secondo loro, talmente credibile da fare cadere un Governo nazionale». L'ex collaborante ha aggiunto di avere reso nel 1995 delle dichiarazioni al sostituto procuratore nazionale antimafia Carmelo Petralia che non sono state verbalizzate e, in particolare, di averlo visto mettere da parte un'audiocassetta di un interrogatorio perché, «c'erano dei discorsi a lui non graditi». Il magistrato, secondo Scarantino, doveva seguire una sua linea di accusa e pertanto lo indusse a ripetere le dichiarazioni su un altro nastro magnetico. Scarantino ha riferito, inoltre, che nel dicembre scorso inviò una lettera al presidente della Corte d'assise, Pietro Falcone, chiedendo di interrompere la collaborazione. A tal proposito, la pubblica accusa ha chiesto ieri all'ex pentito, perché, ha continuato ad accusare Peppuccio Contorno - proprietario di un magazzino in viale Lazio, a Palermo, in cui Scarantino disse di avere nascosto la Fiat 126 carica di esplosivo che fu poi portata in via D'Amelio - quanto aveva già deciso di uscire dal programma di protezione. «Per fare uno sfregio alla difesa - ha risposto a sorpresa - che mi aveva accusato di essere omosessuale. Così mi sono vendicato anche della storia sul transessuale Giusy "la sdillabrata", che indicarono come mio amante». Intanto, accogliendo la loro richiesta di essere sollevati dalle indagini sui retroscena della ritrattazione del pentito Vincenzo Scarantino, il procuratore Giovanni Tinebra ha tolto ad Anna Maria Palma e Antonino Di Matteo il fascicolo, affidandolo a Salvatore Leopardi e Roberto Condorelli. I due Pm, però, continueranno a sostenere l'accusa nei processi per la strage di via D'Amelio. La sostituzione dei due pubblici ministeri del processo Borsellino bis era stata chiesta dalla Camera penale di Palermo, convocata dopo che dalle indagini sulla ritrattazione di Scarantino erano emersi i nomi degli avvocati Paolo Petronio e Giuseppe Scozzola. Anna Maria Palma, a sua volta, ha dichiarato in aula di avere

presentato al procuratore Tinebra la richiesta di astensione «per evitare che gli attacchi contro la mia persona potessero influenzare il processo. L'istanza è stata respinta dal procuratore che ha dato atto della mia correttezza». Tinebra ha scritto ai pubblici ministeri che «le indagini sono state condotte rispettando la legge. Sono stati trasmessi, comunque, gli atti alla procura di Catania per eventuali approfondimenti. Il nostro comportamento è stato di assoluta obbedienza alle leggi. Il processo non può essere sede di repliche che possano pregiudicare la serenità del dibattimento». Il Pm Antonino Di Matteo, invece, ha affermato «di non avere sottoposto al procuratore capo la possibilità di una sua astensione Così come richiesto dai legali. Per quanto riguarda gli eventuali dubbi su di me questo è un fatto extraprocessuale»